



## OCSE 2007 Uno sguardo sull'educazione

**Education at a Glance 2007**  
OECD INDICATORS

### Uno Sguardo sull'educazione 2007

- Uno sguardo sull'educazione è un compendio di dati statistici sui sistemi educativi dei Paesi OCSE e dei Paesi partner che prende in considerazione aspetti chiave quali la partecipazione e il livello d'istruzione, le spese per l'istruzione, la formazione continua e le condizioni scolastiche.
- L'edizione 2007 esamina in particolare l'istruzione superiore e rivela che – malgrado la rapida espansione – non si evidenziano segni di una perdita di valore dei titoli di studio.
- Per la prima volta, Uno sguardo sull'educazione **analizza la questione dell'efficienza dell'istruzione** e fornisce indicazioni sulle azioni da intraprendere per introdurre nell'insegnamento, come in altre professioni, riforme mirate a offrire un servizio migliore a costi contenuti

## PRESENTAZIONE ADi



Il Rapporto OCSE 2007, *Uno Sguardo sull'Educazione*, reso pubblico il 18 settembre, pone l'accento su due temi importanti:

- l'istruzione superiore
- l'efficienza nell'istruzione, vale a dire il rapporto costi-benefici

Prima di passare ad alcune considerazioni specifiche sul nostro Paese, qualche annotazione sulle conclusioni più significative del Rapporto che riguarda i 30 paesi dell'OCSE e alcuni paesi partner.



### La crescita dell'istruzione superiore

Uno dei dati più significativi evidenziati dal Rapporto è la velocità e l'ampiezza alla quale va espandendosi l'istruzione terziaria. In media **più di metà di coloro che escono dalla scuola nei paesi dell'OCSE accedono ad un'istruzione universitaria (terziaria)** di qualche tipo nel corso della loro vita. In alcuni Paesi tale percentuale sale a più di tre quarti. Quarant'anni fa tale rapporto era di 1 a 10.

**Secondo il Rapporto** l'impatto generale di **questa massiccia espansione** dell'istruzione terziaria **continua ad avere risvolti positivi**. Il giudizio è netto: l'espansione dell'istruzione ha avuto un effetto molto benefico **sui singoli soggetti e sull'economia**, e non ci sono ancora segnali di "inflazione" dei titoli di studio universitari (Indicatori A1, A8 e A9). **Su tale tema, però, le opinioni non sono univoche**, quanto meno non in termini di valutazione così generalizzata ed uniforme. Si ricorderà ad esempio la posizione espressa dalla sociologa francese **Marie Duru-Bellat** nel suo libro [L'inflation scolaire](#) di cui abbiamo riferito in questo sito.

Ciò detto, il rapporto pone comunque una forte sottolineatura sulla **"non equità" di tale sviluppo**. Anche laddove la crescita è stata particolarmente accentuata, parti significative della popolazione sono rimaste ai margini e le loro prospettive occupazionali permangono buie. Alcuni dati indicano chiaramente che **l'istruzione non sempre soddisfa la sua vera missione**: migliorare la **partecipazione**, sostenere la **mobilità sociale** e la **coesione**. Al contrario l'istruzione **spesso** cementa e **rafforza le disparità sociali**. Il rapporto 2007 pone pertanto l'accento sul bisogno di invertire tale tendenza.

### Il rapporto costi-benefici

**I paesi stanno complessivamente spendendo per l'istruzione più di quanto non abbiano mai fatto**, più del 40% rispetto al 1995. **I risultati però non sono adeguati** agli investimenti fatti. L'analisi suggerisce che **con questi livelli di spesa i risultati dell'apprendimento dovrebbero aumentare del 22%**.

In un futuro molto prossimo, dice il rapporto, il finanziamento dell'espansione dell'istruzione superiore diventerà un problema per molti paesi. La spesa per studente universitario ha già cominciato a diminuire in alcuni paesi, dal momento che le iscrizioni crescono più velocemente della spesa complessiva stanziata per l'istruzione superiore. Molti paesi si stanno muovendo per attivare finanziamenti extra pubblici e privati, secondo il Rapporto in alcuni casi questa operazione starebbe avvenendo senza creare barriere all'accesso a danno dei più svantaggiati.

### La Nota specifica sull'Italia

Alcune impressioni per così dire "a caldo" sulla Nota specifica stilata dall'OCSE sull'Italia, che vi proponiamo già tradotta in italiano, grazie ad Angela Martini.

**L'analisi sull'istruzione terziaria appare non sufficientemente esplicita su nodi importanti da sciogliere**. A questo riguardo ci sia consentito di rimandare all'analisi svolta nel [seminario dell'ADi del marzo 2007](#), in particolare all'esame fatto da Aurea Micali, che bene chiarisce i punti critici che il nostro sistema si trova ad affrontare.

A noi pare inoltre che questa Nota metta troppo poco l'accento su elementi determinanti come l'esigenza di sviluppare l'istruzione terziaria di tipo B cioè l'Alta formazione tecnico-professionale non universitaria, che

permane la grande assente del nostro Paese. Rimandiamo anche su questo tema al seminario sopracitato in cui vengono fornite importanti analisi, esperienze internazionali e proposte operative.

Occorre infine sottolineare, per questo Rapporto come per altre indagini (si veda in particolare PISA) che per l'Italia risultano sempre più insoddisfacenti e inadeguate analisi complessive per l'insieme del territorio nazionale, data l'estrema eterogeneità delle regioni o quanto meno delle macroaree. Una disomogeneità interna talmente accentuata da richiedere necessariamente analisi differenziate.

**Per quanto riguarda il rapporto costi-benefici, anche quest'anno l'OCSE evidenzia, come ripetutamente in passato, che:**

- 1) l'Italia ha **costi molto al di sopra della media OCSE per l'istruzione primaria e secondaria, senza** che questa maggiore spesa si traduca **né in migliori risultati degli alunni né in soddisfacenti condizioni retributive dei docenti**, entrambi al di sotto della media OCSE. Viene nuovamente sottolineato che il **numero di ore di insegnamento in Italia è il più alto dei paesi OCSE**
- 2) i **costi per l'istruzione terziaria universitaria** sono invece **molto inferiori alla media OCSE**. Il nostro è il solo paese che spende meno dell'1% del PIL per l'istruzione terziaria.

La quasi **contemporanea uscita del Rapporto OCSE (18 settembre) e del Libro bianco sull'istruzione (21 settembre)**, redatto congiuntamente **dal MPI e dal Ministero dell'Economia**, richiederebbe alcune comparazioni, soprattutto con riferimento ai rimedi proposti. Ci riserviamo di farlo in tempi brevi.

Un'ultima considerazione. Se è vero che i dati sull'Italia non aggiungono molto a quanto già si sapeva, **degnata di nota è la sottolineatura del tema dell'equità**. In particolare viene evidenziato:

- **l'alto numero di soggetti che in Italia non terminano la scuola secondaria superiore**, con ripercussioni negative sulla transizione dalla scuola al lavoro, in termini di occupabilità.
- la **mancata compensazione** di questo dato negativo iniziale **con forme di istruzione-formazione lungo l'arco della vita**, un'altra delle gravi carenze del sistema formativo italiano.